

La 18^a domenica coincide quest'anno con la festa della trasfigurazione di Gesù. Questa festa prevale sulla domenica stessa ed ha le letture incentrate su Gesù e sulla manifestazione della sua gloria. Si tratta in realtà di una festa così importante, anche se da noi cattolici non è colta come tale, che gli ortodossi la chiamano la "Pasqua dell'estate". La 2^a lettura contiene la testimonianza di Pietro, "testimone oculare" dell'evento, che il Vangelo di Matteo presenta come la manifestazione del "Figlio dell'uomo" di cui parla la prima lettura. Anche la sua prossima passione e morte appartengono a una storia di salvezza, che Matteo vede in continuità con l'Antico Testamento, rappresentato da Mosè ed Elia e che il Padre stesso conferma, attestando ai discepoli, saliti sul monte con Gesù, che egli è il suo Figlio, l'amato. È l'ora della gloria, che anticipa la risurrezione e che brilla con la sua luce anche nelle ore più oscure, tanto della vita del singolo quanto della travagliata storia degli uomini.



Preghiera^(GM/30/07/17)

La luce di arcobaleno, nuova aurora di compiuta pace,
circonda la Tua figura, Gesù, che oggi
si staglia nell'azzurro come la cosa più naturale,
perché ad esso sempre sei appartenuto e appartieni.

Riverberi di luce della Tua gloria,
disegnano una corona di spine e alludono
ad ore di tremenda solitudine e martirio.

Ti guardano Mosè ed Elia, ammirati e perplessi,
perché nemmeno a loro fu chiesta
un'ora suprema come la Tua.

Ma Tu l'afferra e la porti già da quel monte
che a noi conferma che sei il Figlio benedetto di Dio. ^(MG/06/08/17)

Daniele 7,9-10.13-14: Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

2 Lettera di Pietro 1,16-19: Carissimi, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificialmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino.

Matteo (17,1-9) In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».